



Battezzati nella sua morte

Segnare con il Tau il cuore dei fratelli

L'11 novembre del 1215, il papa Innocenzo III aprì il concilio ecumenico Lateranense sulla riforma morale della Chiesa, e specialmente del clero; era la cosa che più gli stava a cuore. Anzi, vecchio com'era, diceva di voler passare lui stesso attraverso tutta la Chiesa, come l'uomo vestito di lino con una borsa da scriba al fianco, di cui parla il profeta Ezechiele (cf Ez 9, 1 ss), per segnare il Tau penitenziale sulla fronte degli uomini che, come lui, piangevano e si affliggevano per gli abomini che si commettevano nella Chiesa e nel mondo.

Fu il Tau sulla fronte di coloro che gemono e piangono» . La "crociata" che Francesco scelse per sé: segnare la croce, non sulle vesti o sulle armi, per combattere gli "infedeli", ma segnlarla nel cuore, suo e dei fratelli, per eliminare l'infedeltà dal popolo di Dio.

Anche oggi la Chiesa è chiamata a realizzare il rinnovamento voluto dal Concilio ecumenico, il Vaticano II , chiediamo a Dio che mandi uomini come Francesco, capaci di mettersi, come lui, a servizio della Chiesa e di chiamare i fratelli a riconciliarsi con Dio e tra di loro mediante il pentimento e la conversione.

(Cfr. Il Potere della Croce di R. Cantalamessa)

*La carità è la virtù più nobile
in mancanza della quale siamo nulla*

**L'amore verso Dio non va disgiunto
dall'amore verso il prossimo**

Taluni parlano solo dell'amore verso Dio; ma Cristo parlò pure molto della Carità verso il prossimo.

Pazienza

«La Carità è paziente»

Questo è l'atteggiamento normale della Carità.

La Carità è riflessiva, aspetta a cominciare, non ha premura; è calma, è pronta a fare il suo lavoro quando viene chiamata, ma nel frattempo dà prova di uno spirito mite e quieto.

La Carità soffre ogni cosa, sopporta ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa. La Carità capisce e, quindi, aspetta.

Benignità

La benignità è una carità attiva. Gesù ha trascorso gran parte del suo tempo semplicemente facendo felice la gente, beneficiando la gente.

C'è una sola cosa al mondo più grande della felicità, ed è la santità: e non dipende da noi; ma quello che Dio ha messo nelle nostre mani è la felicità degli esseri che ci circondano e questo dipende in gran parte dal nostro atteggiamento benevolo verso di loro.

«La cosa più grande, che un uomo possa fare per il Padre celeste, dice qualcuno, è di essere benigno verso gli altri suoi figli». Quanto ve ne sarebbe bisogno!

(Cfr. La cosa più grande del mondo di E Drummond)

Meditazione sulle piaghe sanguinanti e trionfanti di Gesù, porte del cielo

L'adorazione universale del Crocefisso (Gv 12,32): «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me»; Ap 5,9: "Sei stato immolato e hai riscattato con il tuo sangue uomini d'ogni tribù, lingua, popolo e nazione"; Sal 86,9: "Tutti i popoli che hai creato, verranno e si prostreranno davanti a te"),

la contemplazione di ciascuna delle Piaghe, Porte del Cielo (Mt 27,50- 51): ... il velo del tempio si squarciò ..."; Eb 10,19-20: Avendo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ... attraverso il velo, cioè la sua carne "; Gv 10,9: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me ... »),

e l'offerta quotidiana delle nostre attività, unite al Sacrificio di Gesù e al Cuore Doloroso e Immacolato di Maria (Col 1,24): "... e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo..."; Gv 2,5: "La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà»"; Gv 19,27: "«Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo l'accolse con sé"),

saranno il vento di fervore che farà sbocciare le gemme della redenzione nei cuori.

Detti di Gesù: "In questi giorni rammenta la mia redenzione, / starai più vicino a Me col'anima, coi cuore; / è con te la mia Santa Madre: / tutta offrirai la mia redenzione all'Eterno Padre. In ogni momento che di me ti rammenti, / sarai con gli Angeli e nelle mie piaghe entri! / La profonda ferita del mio Costato / è il trionfo di averti salvato! ... Per la mia Croce ti s'apriranno le porte. ... Le porte eternali, con angeli e serafini / là il mio Regno non ha più confini".

(Fra Leopoldo, Diario 21-III-1910)



Crocefisso della Sindone

Basilica di Santa Croce in Gerusalemme - Roma